MESTIERI DEI POVERI

A caccia di funghi

Due giorni durò la pioggia, buona per ammollare bene il terreno. Ora la pineta odorava forte di muschio. Tornato il sole a splendere nel cielo della marina leggerissimo e mite, la gente si mosse in cerca di funghi. Essi, come càpita, spuntarono tutti in una volta, stampati al calcio dei pini o sotto i ginepri. Non tutti erano buoni. Ve n'era di cattivi, simili ai pinacci veraci che sono d'un bel marrone morbido e caldo; e ve n'era simili in tutto alle rossine, con cerchi chiari concentrici sulla cappella, ma il gambo li tradiva, assai più tozzo e rugginoso nel colore. Si chiamano verri, con un veleno dentro che batte la vipera.

Il fungo impiega sei giorni a spuntare seguendo dal profondo la luce di una crepa. E' muffa: nasce dall'umore acre della terra e subito si colora all'aria. E' fatto per essere visto, disincantato come la donna che ha perso il suo pudore. Non amano la luna che li baca. Timidissimi a notte sull'orlo della crepa che seguirono, pigliano fiato all'alba e subito diventano funghi. Il terzo giorno son vecchi.

La gente non tutta ci va per bisogno: ve n'è che li cerca solo per gusto. Ne conosco tanti che poi li lasciano marcire e finiscono nel secchio della spazzatura. Questa gente è la più fortunata nei giorni di cerca.

La nascita cominciò un martedì, poteva durare sino a sabato. Tanti lasciarono faccende o lavoretti da rimandare, per correre a funghi. Ritornavano a sera con file di pinacci e rossine infilati in steli di giunchi: donne con bambini dietro; uomini giovani e anziani che dicevano a chi diceva loro: « N'hai fatti, buon per te: domani ci vado anch'io », « Oh già, è da stamani che giro per la pineta: c'è più gente che funghi! ».

Il Grolla di Cecco si sentiva mordere dentro dal desiderio di correre a funghi. E la sera, rincasando dal Cantiere Benetti dov'era carpentiere, chiedeva sul ponte girante a tutti quelli che ritornavano di pineta con quei festoni di funghi: « Com'è, ne nasce ancora? ».

Venne domenica e lui si trovò in pineta che l'alba era spuntata da poco. Un ventaccio umido d'acqua scuoteva il bosco che gemeva su tanti toni diversi. Grolla di Cecco si era portato l'ombrello e pensava profondamente indispettito: « Ecco com'è, non appena abbiamo un giorno di festa! ». Si meravigliava di non scorgere nessuno, là sotto, né di sentire voci e rumori di gente imbucati nel folto verso la marina. Il mare mugghiava lontano e pareva il vento. Ma anche il vento pareva il mare. Tutto il bosco bolliva di questi suoni cupi e lunghi. Quando fece giorno chiaro, si trovava molto al di là della Vietta dove coi pini antichi crescono enormi querce e lecci e olmi. Il sottobosco era tutto di grossi ginepri con intricate siepi di pruni e arbusti a grovigli e zone di giunchi sul limitare degli acquitrini muschiati. Là ci sapeva forte di funghi: ma di funghi non riusciva a scorgere il segno. Si mise invano a raspare col bàcchio sotto le foglie e tra il muschio al calcio dei tronchi: vagò a destra, poi a sinistra. S'imbucò in gallerie di bassa vegetazione, quasi avanzando a ginocchi. Raspò con le mani, da cane, annusandosi attorno. Né pinacci né rossine apparivano ai suoi occhi ansiosi. « Dio! — gridò —, non è possibile ». Si volse impaurito verso il fruscio di frasche alle sue spalle. Un vecchietto col marchio della miseria stampato sul volto, gli disse: « Stamani sono persino passato di chiesa a pregare. Col mare cattivo non son potuto andare neppure ad arselle. Dicono in casa: va', corri allora in pineta a funghi, almeno quelli: portane più che puoi ». Mostrò il filo di giunco in fondo al quale spiccavano due vecchi pinacci e una rossina bavosa. Disse: « A noi va proprio tutto a traverso. Scommetto il collo se... ». Venne interrotto da un grido di Grolla: « Un pinaccio, un pinaccio! ». Quasi non osava staccarlo da terra. Il vecchio scosse il capo: « Va via, matto: se mangi quello, crepi in un'ora ».

Vagarono un'ora là attorno, guidati dall'umido odore del bosco che era anche l'odore dei funghi. Ma dei funghi non scorsero nemmeno il segno. Incontrarono altra gente nervosa e cupa: soltanto una sposa aveva avuto fortuna. La vista dei funghi riaccese loro le speranze. Per dispetto s'imbattevano in tutte le covate non buone. Grolla e il vecchio vagavano passo passo ognuno per suo conto ma senza troppo allontanarsi; ogni tanto si davano sulla voce: « Niente? ». La risposta era sempre la stessa. Oltre la Lecciona, il bosco si faceva sempre più avaro. Verso le nove incrociarono una comitiva di gente spensierata che aveva lasciato la macchina presso il termine della carrareccia. Si recavano attraverso il bosco alla marina. La loro allegria l'infastidì. Quando furono presso la bella automobile, per poco non s'inzuccarono chinandosi insieme e di colpo. Le ruote posavano sopra una grossa covata di pinacci. Pinacci giovani e vecchi apparivano tutti schiacciati in mezzo alla carreggiata. Di salvi, neppure uno. Saranno stati una quindicina. Il vecchio prese a lamentarsi come se sotto le ruote ci fosse il suo cuore. Il Grolla invece sacramentava. Furibondo, voleva squarciare le gomme col coltello brandito. Gli disse il vecchio: « Che colpa ne hanno? Mettiamoci piuttosto a cercare qua attorno: spicciamoci, via ».

Col cuore in gola dall'orgasmo, si buttarono nel folto al di là dello spiazzo su cui aveva girato la macchina. « Pinacci, pinacci! », gridò il giovane saltando fuori come impazzito. « Rossine, rossine! », prese a gridare nello stesso tempo il vecchio sulla sua sinistra. Si trovarono entrambi a saltare, a ballare dalla gioia in mezzo allo spiazzo, prima di correre a svelgere le grosse covate al calcio dei pini.

SILVIO MICHELI

Erhard è venuto in Italia dopo la "congiura di Garmisch,,

Fanfani al convegno dei grandi padroni del vapore del "mondo libero,, - I piani di fabbriche sotterranee nel nostro Mezzogiorno a uso del riarmo tedesco

E' giunto in Italia, su invito del governo italiano, il Ministro dell'Economia della Repubblica federale tedesca Erhard. Si fermerà nel nostro Paese una decina di giorni e, stando alle informazioni dei giornali governativi, discuterà con gli esponenti del governo italiano due problemi: il reclutamento di mano d'opera italiana per le industrie tedesche e la possibilità di investimenti tedeschi in Italia.

Erhard è stato preceduto in Italia, quasi clandestinamente da Hjalmar Schacht. La presenza di Schacht è stata segnalata, negli ultimi anni, in tutti i Paesi (come Spagna, Turchia, Argentina) dove i magnati tedeschi intendevano impiantare stabilimenti industriali di tipo militare per eludere le disposizioni di Potsdam e le successive limitazioni, anche occidentali, al riarmo tedesco. E' stato Schacht a spianare il terreno ad Ankara per la costruzione di una fabbrica, appartenente a Krupp, che inizierà tra breve la produzione di cannoni atomici per la nuova Wehrmacht.

Il quotidiano di Francoforte *Freies Volk*, il 29 ottobre scorso, così commentava lo annuncio appena dato della visita di Erhard in Italia: « *Erhard cercherà di sistemare due ordini di problemi: in primo luogo il reclutamento di mano d'opera italiana per le industrie belliche della Repubblica federale; e in secondo luogo il problema della costruzione nell'Italia meridionale di fabbriche per bombardieri a reazione tedeschi... Trattative tra i grossi industriali tedeschi e italiani a proposito della costruzione di fabbriche sotterranee di aeroplani nell'Italia meridionale, in Sicilia o in Sardegna avevano avuto luogo già nell'aprile scorso. In queste fabbriche dovrebbero venir prodotti aerei militari a reazione...*

Un altro giornale tedesco, *Neues Deutschland*, organo del Partito socialista unificato della Repubblica democratica tedesca, occupandosi della visita di Erhard in Italia scrive che la decisione di costruire fabbriche militari sotterranee nell'Italia meridionale è motivata dal fatto che « *la Germania in caso di una eventuale guerra sarà trasformata tutta in un campo di battaglia* » per cui il Ministro Blank ha preferito, anche per eludere i controlli « alleati » sulla produzione bellica tedesca, ricercare un territorio « *fuori dalla zona di combattimento di prima linea* ».

A questi piani non sono estranee, come è ovvio, determinate forze politiche ed economiche italiane. Tutti ricordano le visite di Fanfani in Germania all'inizio del settembre scorso. La via del Brennero è stata poi imboccata anche da Valletta, direttore generale della FIAT. Fanfani ha avuto, ufficialmente, molti incontri con i maggiori esponenti della vita pubblica tedesca. Ma un incontro, il più importante, è stato accuratamente « ignorato », l'incontro di Garmisch. Verso la metà di settembre, in questa ridente cittadina delle Alpi bavaresi, ha avuto luogo un'insolita e singolare conferenza segreta. Non ne era stato avvertito nemmeno il Presidente del governo regionale, dott. Hoegner, il quale, a conferenza conclusa, si mostrò irritato per questa mancanza di riguardo. E sì che per l'occasione erano convenuti a Garmisch-Partenkirchen personaggi di primo piano della vita militare, politica ed economica del « mondo libero », una sessantina in tutto. Gli ospiti più noti (per i quali era stata sgomberata un'intera ala dell'albergo « *Alpenhof* » affinchè nessuno si accorgesse del convegno) erano: il gen. Gruenther e lord Ismay rispettivamente comandante supremo e segretario generale della NATO; il sottosegretario americano Robert Murphy, il dirigente dei servizi della guerra fredda americana George Kennan, già ambasciatore a Mosca ed espulso dal governo sovietico per la sua attività incompatibile con tale carica; i capi socialdemocratici Guy Mollet francese e Carlo Schmid tedesco; i ministri tedeschi Walter Hallstein e Joseph Strauss (*capo dei servizi atomici del governo di Bonn*); il principe Bernardo d'Olanda; il grosso industriale cosmopolita di nazionalità francese Jean Monnet; il Presidente della Confindustria tedesca Fritz Berg; il grosso industriale olandese Paul Rijkens, già presidente dell'« Unilever » (uno dei massimi trusts mondiali, a forte influenza britannica); Paul Hoffmann, Presidente della Packard-Studebacker e già direttore generale dell'ERP. L'Italia era rappresentata dall'on. Amintore Fanfani, segretario generale della Democrazia Cristiana.

La rivista amburghese *Der Spiegel* (che è stato il solo giornale borghese ad occuparsi dell'avvenimento) ha definito la conferenza di Garmisch « *una specie di congiura (Verschwörung) delle personalità più eminenti dell'alta finanza, industria e politica internazionale* ». Che cosa si discusse in tanto segreto? E' sempre *Der Spiegel* a dirci che i temi all'ordine del giorno erano « lo aiuto concreto alla causa tedesca » e la questione della guerra atomica. I « congiurati di Garmisch » s'erano già visti due volte negli ultimi tempi, nel maggio 1954 al castello di Bildenberg appartenente al principe Bernardo d'Olanda e all'inizio di quest'anno a Barbizon in Francia. Quella di Garmisch è la terza conferenza segreta dei « grandi padroni del vapore » del mondo libero.

Der Spiegel ci informa che vi sono state prese decisioni su *una serie di problemi che sono tabù nelle normali trattative diplomatiche ufficiali* ». Ma si è certamente vicini al vero arguendo che a Garmisch s'è deciso di « rianimare la guerra fredda » e compiere i più grandi passi possibili verso la « guerra calda ». Il generale Gruenther e Lord Ismay, chiusa la conferenza di Garmisch, hanno convocato il Consiglio atlantico a Parigi e qui hanno sostenuto la necessità di intensificare la preparazione atomica. Subito dopo anche si sono svolte le manovre atlantiche d'autunno (in Baviera) e i giornali tedeschi ci informano (vedi *Freies Volk* del 22 ottobre) che il tema delle manovre (pittorescamente definite « Cordon Bleu ») era il *contagiamento* mediante la radioattività di intere zone allo scopo di costituire «*una barriera radioattiva invalicabile da truppe attaccanti da Est; sono state anche compilate, ad uso del Quartier generale delle manovre, delle carte topografiche relative alle zone contaminate dalla radioattività. Tutti sono rimasti profondamente impressionati per l'eccessivo prolungarsi della radioattività in tali zone che sono state circoscritte nel più grande segreto* ». Mentre i congiurati di Garmisch appartenenti alle forze armate facevano questo, i « politici » convocavano d'urgenza la famosa « piccola Europa » a Strasburgo in cui Mollet proponeva una risoluzione che affermava: la distensione è la più grande calamità per il mondo libero!

E' davvero un peccato che non si rendano pubblici i verbali della riunione di Garmisch. Ma certamente la visita in Italia di Erhard si inquadra in questi «piani tabù». E va da sè che tali piani — che prevedono l'inclusione dell'Italia nel « campo di battaglia » atomico con relative « zone contaminate dalla radioattività » non hanno assolutamente nulla in comune con gli interessi del nostro Paese. Ed Erhard dovrà ben sapere che gli accordi che riuscirà a stipulare, nei suoi conciliaboli segreti con rappresentanti industriali e politici italiani, non potranno mai essere sottoscritti dal popolo italiano.

ANGELO FRANZA

VISITA ALLA POMPEI DI OLTRE DUECENTOMILA ANNI FA

Sulle orme del pitecantropo nei pressi di Torre in Pietra

Come il prof. Blanc è arrivato alla scoperta delle 58 amigdale - Manufatti della industria dell'Uomo di Neanderthal - I primi abitatori del Lazio - Si troverà l'essere intermedio tra le scimmie antropomorfe e l'uomo?

« Gli operai credono, vedono, capiscono ed hanno meno diffidenza delle persone colte: l'operaio intuisce a che cosa potesse servire quel determinato oggetto, sente che potrebbe essere utile anche a lui ». Così il paleontologo Alberto Carlo Blanc parla degli operai i quali hanno messo in luce, effettuando gli scavi a Torre in Pietra, le cinquattotto amigdale, con le quali i lontanissimi abitatori del Lazio, oltre duecentomila anni fa, uccidevano i cervi, tagliavano le carni degli ippopotami e dei rinoceronti, raschiavano le pelli delle jene, abbattevano gli alberi, ecc., abitando in una piccola colonia di un centinaio di individui a ridosso di questa altura, oggi chiamata Torre del Pagliaccetto, presso Torre in Pietra, a soli venticinque chilometri da Roma.

Il professor Blanc esamina uno dei fossili rinvenuti

Questi operai nel giro di un paio di mesi, interessandosi ed entusiasmandosi al loro delicato e importantissimo lavoro, si son fatta una certa cultura su queste età remote del mondo, sanno che le pietre scheggiate (amigdale) e le ossa degli animali, che hanno trovato, risalgono al paleolitico inferiore e che questa cultura preistorica (il paleolitico) ha durato qualcosa come mezzo milione di anni; e sanno pure che l'età della pietra levigata, e la successiva età dei metalli, sono culture relativamente ravvicinate a noi, risalendo soltanto a qualche decina di migliaia di anni.

Teatro degli scavi

Eccoci su questo poggio, teatro dei fortunati scavi compiuti dal prof. Blanc e dal suo collega Luigi Cardini e dalla non meno infaticabile collaboratrice Ginetta Chiappella, una donna che è completamente assorbita dallo studio di quel mondo da centinaia di migliaia d'anni scomparso. Grazie a questi scavi è venuta alla luce nei giorni scorsi quella che il prof. Blanc si compiace di chiamare la «Pompei» della preistoria». I ritrovamenti, scaturiti da queste prime ricerche, pare confermino in modo definitivo la presenza nel Lazio del più lontano avo di Romolo, il pitecantropo, un essere intermedio, che da un lontano antenato, comune con le scimmie antropomorfe, ha portato allo sviluppo dell'uomo. Finora di questo ominide si possiede in Europa soltanto la mandibola di Mauer, trovata in Germania nel 1907.

Questa scoperta, come tante altre del genere, è stata del tutto fortuita. Nel febbraio del 1950, il prof. Blanc, segretario dell'Istituto italiano di paleontologia umana, rinvenne per caso, visitando questi colli, un frammento di dente di elefante, — frammenti che con una certa frequenza si rinvengono nei dintorni di Roma. Nel dicembre dello scorso anno questo paleontologo fece un'accurata visita a questo dirupo, insieme con il prof. Cardini, interrompendo un viaggio di studi all'Argentario; e in quella occasione, appunto, questo scienziato fece la scoperta, davvero sensazionale, di un'amigdale, trovata a fior di terra. « Cardini ed io, ricorda Blanc, avemmo la fronte imperlata di sudore freddo ». Quella pietra rozzamente scheggiata, infatti, non era altro che un manufatto, un prodotto, dell'uomo del paleolitico inferiore: cultura, ripetiamo, lontana da noi centinaia di migliaia di anni.

Il conte Carandini ed il dr. Albertini, proprietari di quel terreno, facilitarono i programmi del prof. Blanc: la « Maccarese » offrì delle escavatrici per lo sbancamento delle terre alluvionali; ed il Consiglio nazionale delle ricerche e la Direzione Antichità e Belle Arti fornirono alcuni fondi, che sarebbero stati del tutto insufficienti all'impresa, se lo scavo non avesse dovuto aver luogo a Torre in Pietra.

Il prof. Blanc sapeva già quello che avrebbe trovato. Ma una trincea scavata a quota 57 metri ha sorpreso ogni aspettativa, per la dovizia del materiale: si sono rinvenute, infatti, varie centinaia di pezzi dell'industria dell'Uomo di Neandertal (industria musteriana), i quali confermano la diagnosi fatta su alcuni pezzi conosciuti.

Successivamente, liberato il terreno da un profondo strato di sedimenti alluvionali e da ceneri vulcaniche (dei vulcani di Bracciano e Vico, spentisi centocinquantamila anni fa), venivano rinvenute altre ventidue amigdale ed ossa di elefante antico, jena, bue, cervo e di altri animali; tutti ritrovati sullo stesso piano costituito di un solido e compatto strato di ceneri vulcaniche.

« Si ha l'impressione, osserva il prof. Blanc, che quella comunità di uomini dovesse improvvisamente abbandonare l'abitato, causa qualche cataclisma, una alluvione o una pioggia di cenere dei vicini vulcani ».

Adesso, alcuni giornali, che parlano del processo Egidi e dello stato d'assedio nel Brasile, ricoprono, per proteggerli da raggi solari o da qualche improvviso rovescio d'acqua, questi rarissimi manufatti dell'uomo primitivo e queste ossa di animali in gran parte scomparsi dal nostro continente. Le amigdale, queste pietre paleolitiche foggiate a forma di mandorla dallo uomo, sono rozzamente scheggiate nelle due facce e non sono più grosse, le più grandi, di una venticinquina di centimetri; quelle medie hanno una grandezza di una decina di centimetri.

Quando i foggiatori delle amigdale abitavano questa zona, il mare frangeva le sue onde in una linea segnata oggi in quel punto dalla via Aurelia ed aveva un livello di alcune decine di metri superiore all'attuale. Un'immensa catena di lagune e paludi costituiva la conformazione del suolo e così tutta l'area occupata attualmente dalla Campagna romana, il cui paesaggio era completamente diverso da quello attuale.

A coronamento di questa strepitosa scoperta preistorica, manca soltanto l'autore di questi manufatti, l'uomo: una qualche testimonianza fisica dell'uomo fossile. Se nel proseguo degli scavi, che, sospesi fra qualche giorno, riprenderanno in primavera, si scoprissero resti fossili umani, è da presumere, a quanto si asserisce, che la forma di quell'uomo non sarebbe dissimile da quella del pitecantropo, cacciatore di pachidermi e foggiatore di amigdale, in una Italia allora caratterizzata da una distesa di paludi e di lagune periodicamente coperte da piogge di ceneri vulcaniche e da fiumane di fango. In ogni modo, quei resti dell'uomo fossile farebbero luce su di un'epoca assai anteriore alla comparsa dell'Uomo di Neandertal, ed anche di quello assai più antico delle caverne del Circeo. Il ritrovamento di ossa umane costituirebbe un avvenimento di portata mondiale per lo studio dei primordi dell'umanità.

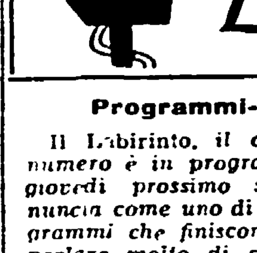
Concezioni nuove

Basti dire che prima della scoperta di questa Pompei di oltre duecentomila anni fa erano state rinvenute nel Lazio soltanto tre amigdale: una nel 1884, ad opera dell'abate inglese Greville Chester, e le altre due grazie alle ricerche di Gian Alberto Blanc, padre dello scopritore di Torre in Pietra, rispettivamente nel 1906 a ponte Nomentano e nel 1911 a ponte Milvio, nella valle del Tevere.

La concezione del mondo, più o meno biblica, certamente dogmatica, della scienza, nel secolo scorso, venne in parte scossa non già da uno scienziato di avanguardia, bensì da un naturalista dilettante, il direttore delle dogane di Abbeville, Boucher de Perthe, il quale spese tutta la sua vita, dal 1810 al 1860, per dimostrare come l'uomo vivesse sulla terra anche al tempo dei grandi pachidermi, oggi estinti in Europa. Questo studioso rivoluzionario trionfò sulla scienza ufficiale grazie anche all'aiuto di alcuni operai.

« Mi occorrerano nuove prove — ricordava il de Perthe nel 1860, anno del suo trionfo — e quindi nuove ricerche: per estenderle, scelsi degli associati. Non li scelsi già tra i geologi, chè non li avrei trovati: una sola parola di asce e di strati diluviali, e li vedevo sorridere. Fu dunque presso gli operai che cercai i miei collaboratori. Mostrai loro le mie pietre ed anche dei disegni che rappresentavano quali esse avevano dovuto essere prima di essere state smussate dall'usura diluviale... Con pazienza, e qualche ricompensa distribuita a tal proposito, e soprattutto con la scoperta di qualche oggetto nettamente scheggiato che, sotto i loro occhi, io estrassi dagli strati, giunsi a renderli abili quanto me ».

RICCARDO MARIANI



GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Programmi-quiz

Il Labirinto, il cui primo *numero è in programma per giovedì prossimo si preannuncia come uno di quei programmi che finiscono col far parlare molto di sè. Sia la RAI, sia la Società premotrice si ripromettono molto da questa rubrica, che, stando alle asserzioni, dovrebbe addirittura uguagliare nel successo quella, famosissima a suo tempo, della Perugina, che ebbe venti anni fa il potere di trasformare milioni di italiani in altrettanti accaniti cacciatori sulle péste dell'inafferabile e fantomatico Feroce Saladino. Il che significa che in una delle prossime settimane dovremo tornare, diffusamente e con miglior cognizione di causa, sull'argomento. Vogliamo soltanto notare, per ora, come in questi ultimi tempi la RAI, dal Motivo in maschera (o senza che fa lo stesso),* al Duecento al secondo a Lascia o raddoppia, vada dedicando *sempre maggior importanza ai vari programmi-quiz, indovinelli e concorsi a premi dei quali quelli che abbiamo nominati sono soltanto alcuni esempi.*

Si potrebbero a questo proposito fare malinconiche considerazioni sulla scarsa fantasia degli uffici-programmi o, come hanno fatto altri prima di noi, rilevare quanto poco educative siano tali trasmissioni. Ma non è neanche ciò che ci interessa ora. In realtà la preferenza della RAI per questo genere di programmi ha la sua ragione nella difficoltà per essa nella presente situazione, di trovare legami con il proprio pubblico che non siano soltanto meccanici. In altri termini la RAI, incapace di mantenere con gli spettatori un rapporto sulla base di veri e propri interessi culturali, scopo questo che dovrebbe essere predominante, nella sua attività, non trova di meglio che stabilirlo su una base meccanica, portando questi spettatori a partecipare a giochetti, indovinelli, votazioni, ecc. La radio e la televisione tentano così di reagire alla inferiorità nella quale si trovano rispetto ad altre forme di spettacolo. Al cinematografo per esempio che, tutto sommato, gode ancora di una maggiore libertà e possibilità di fare cultura.

Donde la necessità d'inventarne sempre di nuove. Fino a che il pubblico non mostrerà di averne abbastanza.

a. gi.

Programmi musicali del mese di dicembre

Dopo la trasmissione dell'*Aida* di Verdi dal Teatro San Carlo di Napoli, spettacolo con il quale è stata inaugurata la nuova stagione lirica partenopea, è previsto il collegamento con una serie di teatri lirici tra cui la Scala di Milano, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro La Fenice di Venezia. I collegamenti avverranno in occasioni di importanti « prime » liriche. Sul Terzo programma inoltre con *I vespri* di Monteverdi si inaugura il 3 dicembre la stagione sinfonica pubblica che proseguirà, per quattro settimane, con concerti affidati a Wolfgang Sawallisch e Arthur Rodzinsky. Il cartellone lirico di dicembre comprende ancora, per il Terzo programma, alcune opere di contemporanei come *Mathis der Maler* di Hindemith, *Morte dell'aria* di Petrassi, *Israele in Egitto* di Haendel.

Presentate al pubblico le « voci nuove »

Mercoledì 30 novembre il Secondo programma farà conoscere al pubblico per la prima volta le quindici « voci nuove » prescelte nel concorso recentemente conclusosi. Attualmente i quindici nuovi cantanti, tre uomini e dodici donne, sono impegnati in un corso di perfezionamento a Torino.

La voce del padrone

Giovedì scorso il « Convegno dei Cinque » è stato sostituito, molto opportunamente, con una registrazione del dibattito svoltosi a Roma pochi giorni prima fra il vice-presidente della Confindustria Costa ed il prof. Rossi. Tra i pezzi tagliati figurava però la parte più vivace della requisitoria del prof. Rossi contro i monopoli.

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 28 alle 21 (Programma Nazionale): *Concerto vocale e strumentale* diretto da Arturo Basile. Brani di Weber, Mozart, Puccini, Verdi, Rossini, Monteverdi, Wagner.

Mercoledì 30 alle 21 (Programma Nazionale): *Fidelio* di Beethoven.

Giovedì 1 dicembre alle 22 (Secondo programma): *Concerto Sinfonico* diretto da Frieder Weissmann. Musiche di Wagner e Mendelssohn.

Venerdì 2 alle 21 (Programma Nazionale): *Concerto Sinfonico* diretto da Ettore Gracis. Beethoven, Schubert, Liszt.

Sabato 3 alle 21 (Secondo programma): *Il ratto dal serraglio* di Mozart.

PROSA: Venerdì 2 alle 21.30 (Terzo programma): *La lupa* di Giovanni Verga con Lilla Brignone, Ivo Garrani, Aldo Silvani, Rina Franchetti.

Venerdì 2 alle 20.45 (TV): *Arsenico e vecchi merletti* di Kesselring con Laura Carli, Romolo Costa, Enrico Glori.

Sabato 3 alle 21.30 (TV): *Piccole donne* dal romanzo di May Alcott.

PER RAGAZZI: Lunedì e mercoledì alle 17.30 (TV): *Documentari dell'Enciclopedia Britannica*.

VARIETA': Mercoledì 30 alle 22 (Secondo programma): *Voci nuove per S. Remo* presentazione dei vincitori del concorso di musica leggera.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Carlo Franci all'Argentina

Mercoledì 30 novembre alle ore 17,30 al Teatro Argentina in abbonamento (tagl. n. 10) avrà luogo il concerto del dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto dal M.o Carlo Franci. Il programma è il seguente: Rossini: «Sonata» per archi; Sciostakovic: «Sinfonia n. 9»; Turchi: Cinque commenti per una tragedia greca»; Strawinski: «Scherzo alla russa»; Wagner: «Tannhauser»: Ouverture. Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARTI: C.ia Teatro italiano di prosa di P. De Filippo. Ore 21: « Quelle giornate » di P. De Filippo e Mascaria.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
DEI COMMEDIANTI: C.ia Stabile del teatro dei commedianti. Ore 21,30: « La moglie di Claudio » di A. Dumas. Regia A. Di Leo.
DELLE MUSE: Ore 17 familiare: C.ia con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Vida in « Storia di un uomo molto stanco » di F. Sarazani. Ultime repliche.
ELISEO: C.ia Teatro di Eduardo. Ore 21: « Bene mio e core mio » di E. De Filippo.
FLAMINIO: Ore 21: « Tosca » e « Primavera siciliana ».
OPERA DEI BURATTINI: Riposo.
PIRANDELLO: Ore 21,15: Compagnia Stabile: « Pensaci Giacomino » di L. Pirandello. Dir. L. Almirante.
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia rivista Walter Chiari: « Oh quante belle figlie madamé Doré ».
QUIRINO: Ore 17 uno spettacolo di Luchino Visconti: « Il Crogiuolo » di A. Miller. Prezzi familiari.
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Teatro del Piccolo: « Bobos e » diretto da R. Rascel.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante in « San Giovanni Decollato ».
SATIRI: Ore 21,15 prezzi popolari. C.ia Stabile del giallo: « L'ombra dietro la porta » di A. De Stefani diretto da G. Girola. Ultima replica.
VALLE: Ore 21: C.ia della scena contemporanea: « Il potere e la gloria » ultima settimana.
VIA VITTORIA 6: Ore 21: « L'Arcisopolo », 3 quadri di F. Valeri, V. Caprioli, L. Salce. Prenotazioni Arna-Cit 684188; dalle ore 13 botteghino del teatro.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le tigri della Birmania con D. Morgan e rivista
Altieri: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster e rivista
Ambra - Jovinelli: La storia di Tom Destry con T. Mitchell e rivista
Principe: L'ultimo treno da Bombay e rivista
Ventun Aprile: E' arrivato lo sposo e rivista
Volturno: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor e rivista

CINEMA

A.B.C.: M. 7 non risponde
Acquario: Silenzio... si spara con E. Costantine
Adriacine: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)
Adriano: La regina delle piramidi (Ore 14,50 16,25 18,30 20,45
Airone: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Alba: Hellzapoppin con M. Raye
Alcyone: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Nel gorgo del peccato con E. Cezani
Apollo: Vera Cruz con B. Lancaster
Appio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Aquila: [illegible]
Archimede: L'uomo e il diavolo [illegible]
Arcobaleno: Captain Lightfoot (Ore 20 22)
Arenula: [illegible]
Ariston: Tam Tam Mayumbe con Kerima (Ore 14,30 16,25 18,40 20,35 22,50)
Astoria: [illegible]
Astra: [illegible]
Atlante: [illegible]
Attualità: [illegible]
Augustus: [illegible]
Aurelio: [illegible]
Aureo: [illegible]
Aurora: Tarzan [illegible]
Ausonia: [illegible]
Avana: [illegible]
Aventino: [illegible]
Avorio: [illegible]
Barberini: [illegible]
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: [illegible]
Bologna: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Brancaccio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Capannelle: Riposo
Capitol: [illegible]
Capranica: [illegible]
Capranichetta: La lunga linea grigia
Castello: [illegible]
Centrale: [illegible]
Chiesa Nuova: Occhio alla palla con J. Lewis
Cine-Star: Ore 10 lezione di canto
Clodio: [illegible]

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 716468

Cola di Rienzo: La donna del fiume con S. Loren
Colonna: Riposo
Colosseo: [illegible]
Columbus: Riposo
Corallo: [illegible]
Corso: [illegible]
Crisogono: [illegible]
Cristallo: [illegible]
Degli Scipioni: [illegible]
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Vera Cruz con B. Lancaster
Delle Terrazze: [illegible]
Delle Vittorie: [illegible]
Del Vascello: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Diana: [illegible]
Doria: [illegible]
Edelweiss: [illegible]
Eden: [illegible]
Esperia: Ore 10 lezione di canto
Espero: Fuoco verde (CinemaScope) con S. Granger
Euclide: Mondo cane con C. Chaplin
Europa: La casa di bambù con R. Ryen
Excelsior: Furia indiana con V. Mature
Famiglia: Riposo
Farnese: I desperados della frontiera con R. Calham
Faro: Il guanto di ferro con R. Stack
Fiamma: Nanà con M. Carol (Ore 15,15 17,25 19,45 22,20)
Fiammetta: Love me or leave me (Cinemascope colori) con D. Day, J. Cagney (Ore 17,30 19,45 due spettacoli)
Fogliano: Rasputin con M. Vitale
Galleria: La regina delle piramidi (Ore 14,30 16,25 18,30 20,35 22,50)
Garbatella: Aria di Parigi con J. Gabin
Giovane Trastevere: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Giulio Cesare: Foglio di via
Golden: Ore 10 lezione di canto
Hollywood: Vera Cruz con B. Lancaster
Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Inizio spett. ore 10.30 antim.)
Impero: Il nodo del carnefice
Induno: Il calice d'argento con J. Palance

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 71.468

Jonio: Il suo onore gridava vendetta con R. Hudson
Iris: Lacrime di sposa con A. Togliani
Italia: Rapsodia con V. Gassman
La Fenice: Atto d'amore con K. Douglas
Leocine: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Livorno: Riposo
Lux: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Manzoni: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)
Massimo: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Mazzini: La regina Margot con K. Hepburn
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Sinfonia d'amore (Ore 15.30-17.35-19.55-22.30)
Moderno: La regina delle piramidi
Moderno Saletta: 20.000 leghe sotto i mari
Modernissimo: Sala A: I pescatori di Haiti con J. Agar; Sala B: Vera Cruz (CinemaScope) con B. Lancaster
Mondial: Accadde in settembre
New York: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Nomentano: Riposo
Novocine: Allarme sezione omicidi con J. Baer
Nuovo: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Odeon: Gangsters di Broadway
Odescalchi: 03/15
Olympia: Eroe a metà con Red Skelton
Orfeo: Sultana Safiye
Orione: Riposo
Ostiense: Magnifica ossessione con R. Hudson
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: I desperados della frontiera con R. Calham
Palazzo: Amanti latini con L. Turner
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama (15,30-17,45-21,45)
Palestrina: Disperata ricerca con H. Kell
Parioli: La bella Otero con Maria Felix
Paris: La regina delle piramidi (Ore 14,30 16,25 18,30 20,35 22,50)
Pax: Riposo
Planetario: Imminente riapertura
Platino: Vera Cruz con B. Lancaster
Plaza: La valle dell'Eden con J. Harris (Cinemascope techn.)
Plinius: Rob Roy bandito di Scozia con R. Todd
Preneste: I ponti di Toko-ri con G. Kelly
Primavera: Il tesoro di Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Quirinale: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Quirinetta: Marty (Vita di un timido). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15.30
Quiriti: Riposo
Reale: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Rex: La rivolta degli Apaches
Rex: Il calice d'argento con J. Palance

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 716468

Rialto: Il principe studente con A. Blyth
Riposo: Alice nel paese delle meraviglie
Rivoli: Tu sei il mio destino con F. Sinatra
Roma: Violette imperiali
Rubino: I desperados della frontiera con R. Calham
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Tarzan e la fonte [illegible]
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Lord Brummell con S. Granger
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Silver Cine: [illegible]
Smeraldo: La casa di bambù con R. Ryan
Splendore: La donna del fiume con G. Lollobrigida
Stadium: Vera Cruz con B. Lancaster
Stella: Riposo
Supercinema: Tam Tam Mayumbe con Kerima (Ore 15,15 17,35 19,45 22,20)
Tirreno: Ore 10 lezione di canto
Tiziano: Tre americani a Parigi
Tor: Riposo
Trastevere: Vedova pericolosa con G. Sanders e rivista
Trevi: [illegible]
Trieste: Il terrore dei Sioux
Tuscolo: [illegible]
Ulisse: [illegible]
Ulpiano: Riposo
Verbano: [illegible]
Vittoria: Il calice d'argento con J. Palance (Cinemascope)

RID. AGIS-ENAL - CINEMA: [illegible]

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 [illegible]